

TRICOLORE



Presentazione

Questa lirica costituisce l'ultimo atto di un trittico celebrativo della Gloria della Bandiera di Guerra della Scuola Allievi Ufficiali di Fanteria, Caserma militare di Avellino, "Generale Gabriele Speranza" medaglia d'oro della Prima Guerra mondiale. La trilogia costituisce il racconto dell'epopea di un glorioso Tricolore, forse uno dei pochi se non l'unico, in Italia, che fu sottratto alla umiliazione della resa delle F.F.A.A. Italiane all'esercito tedesco, dopo il tragico Armistizio dell'8 settembre 1943.

Il primo atto è costituito dal racconto storico "Onoriamo questi uomini, erano Soldati d'Italia";

il secondo, dalla lirica dedicata alla memoria del Tenente di Fanteria Salvatore Lucadamo, che con coraggio e abnegazione' rischiando la propria vita, salvò quel Vessillo dalla conquista sprezzante durante l'assedio portato al presidio Irpino l'11 settembre 1943 da parte di quell'esercito divenuto" invasore" sul territorio della nostra Patria.

Questo terzo atto di lirica patriottica costituisce la conclusione ideale del nostro trittico storico (un giorno di eroismo rimasto ingiustamente velato per oltre settanta anni, una Bandiera, un coraggioso Ufficiale dell'Esercito Italiano), gratificato e premiato presso il valoroso Sacratio militare Piccola Caprera di Ponti sul Mincio nel 2017 e 2018.

E in tal modo l'epopea di questo glorioso Vessillo diventi l' ideale gemellaggio, così suggellato, dopo ben settanta anni, tra due lontane contrade d'Italia, Mantova e l'Irpinia: Un filo magico, ulteriore testimonianza che leghi le loro popolazioni nella grande, inevitabile e fatale Unità della nostra Italia.



La Bandiera di guerra della Scuola Allievi Ufficiali di Complemento di Fanteria di Avellino – dal 1° settembre 1940 all'11 settembre 1943. Ora riposa gloriosamente nel Sacratio delle Bandiere d'Italia nel Vittoriano di Roma.

Tricolore

Vorrei essere una Bandiera,
nel *bianco* delle nevi
dei nostri Monti italici,
nel *verde* delle praterie sconfinite
della nostra Terra di gioie e dolori,
nel *rosso* del sangue
dei nostri Eroi,
caduti per difendere
la Libertà di tutti gli Italiani:
quante lacrime e sofferenze
per conquistarLa.

Vorrei sventolare
nell' azzurro cielo della nostra Patria,
l'Italia.

Sì,
vorrei librarmi in alto,
libero e sereno,
come l'Aquila Reale sui sette Colli fatali
della grande e superba Roma.

Vorrei essere una Bandiera
e garrire al vento dei sospiri
del Tuo immenso
Amor di Patria...
o mia grande *Piccola Caprera*.

Luciano Lucadamo,
*in memoria e Onore del Prof. **ANTONIO CARAMASCHI**, Amico di profonda cultura e*
infinita sensibilità umana.